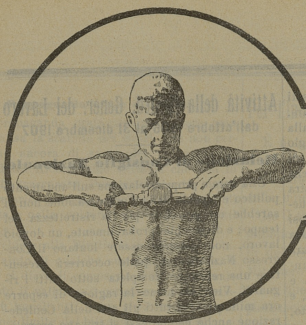




# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI

Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## I CONDANNATI DI CRESPPELLANO

### Defendiamo il nostro diritto.

Scriviamo con tutta pacatezza, perché una sfrontata demagogia contro i giudici bolognesi, che poterono meditare e stendere una sentenza che condanna da due a tre anni e più di reclusione dei giovani operai colpevoli di avere esercitato il boicottaggio, non farebbe che ottenere le coscienze; passerebbe come uno spruzzo d'acqua insolente ed innocuo, e servirebbe più alla causa della reazione che a quella della libertà.

Scriviamo con tutta pacatezza, perché non ci importa di inviere contro sacerdoti di Temi siano pure i più chiusi ad ogni senso di umanità, i più supini servi del diritto di padronanza — quanto c'importa di mostrare al pubblico operaio quale misfatto si celi nella sentenza di Bologna.

Non è neppure il caso di dire che se reato vi fu negli addebiti specifici mossi ai leghisti di Crespellano, tali reati sono ad usura controbilanciati da quelli perpetrati dai padroni. Tutti sanno che da quando il mondo è diviso in sfruttati e sfruttatori, la lotta di questi contro quelli non ebbe mai un minuto di sosta. Guai se si dovesse saldare le partite!

Padroni che entrano spavalamente nell'officina a profferire ogni sorta di minacce alla vigilia di una lotta elettorale; padroni che ad ogni elezione di consigliere o ad ogni vociferazione di sciopero, chiamano o fanno chiamare ad *audendum verbum* nello studio gli operai in sospetto di non essere pecore, a cui vengono tenuti delle paternali di un significato terrorizzante, se ne contano a migliaia. E chi non sa che un operaio che si sia fatto apertamente paladino della causa dei suoi fratelli di fatica viene nove volte su dieci, inesorabilmente condannato alla disoccupazione da un preventivo concerto di tutti i proprietari del luogo? E chi non ha conosciuto in vita sua una famiglia ridotta alla fame o all'emigrazione semplicemente perché il suo capo si era impacciato nella politica oscura al padrone? E chi non ha sentito più d'una volta qualche padrone bestiale menar pubblico vanto per aver ridotto la miseria gli operai che si erano permessi di far uso del proprio cervello?

Ebbene, ci fu mai un giudice che si sia dato la briga di sfogliare il codice penale, di cercarvi l'art. 154 e di applicarlo a cotesti signori? No, mai. Perché sarebbe apparso mostruoso parlare di violenza privata, perseguibile penalmente, laddove si suppone vi sia tutt'al più una lesione di interessi economici. Ma il caso si inverte allorché si tratta di poveri operai che credono ingenuamente di poter giocare lo stesso giuoco dei padroni.

I leghisti di Crespellano coi loro famosi tribunali non fecero altro, in fondo, che esercitare un diritto di boicottaggio, con effetti pratici di gran lunga minori di quelli prodotti dalle rappresaglie padronali. Si potrà discutere se, dal punto di vista sociale, stornare una clientela, privare un proprietario della mano d'opera o infliggere pochi soldi di multa ad uno che sia venuto meno ai doveri della solidarietà non sia un sistema barbaro di lotta; ma è certo che questi fatti, i quali non possono venire considerati fuori dall'ambiente in cui si svolge il perenne contrasto tra chi difende

il proprio pane e chi sostiene il proprio privilegio, non potrebbero dar luogo, tutto al più che ad una contestazione civile, non mai alla perseguibilità in base alla violenza privata, che per essere compiuta da più persone associate è passibile di una pena che va da un minimo di due anni a cinque anni di reclusione.

Interpretata la legge come è stata interpretata dai giudici di Bologna, ne scaturisce la logica conseguenza che tutti i boicottaggi, i quali sono appunto compiuti da un'associazione in danno di uno o più padroni, dovrebbero venire considerati come reati di violenza privata.

Ora badino i lavoratori che l'insidia liberticida è tutta in questa sentenza. Le leggi di per sé non sono nulla, senza la volontà che le interpreta e le applica. Prima del 1900 le leggi che regolavano il diritto di sciopero erano le stesse precise di adesso. Da ben undici anni vigeva il codice zarardelliano che proclamava la piena libertà di sciopero. Ma la libertà scritta non era la libertà effettiva. Tostoché un principio di sciopero si manifestava, interveniva la polizia; intervenivano i magistrati; i promotori venivano con un pretesto o con un altro cacciati in carcere, e l'agitazione si spegneva così sotto la violenza dello stato gendarme e giudice, erigentesi a difesa di una sola classe.

Ci volle una lotta decennale per poter indurre il governo a proclamare dall'alto del suo banco il pieno diritto alla resistenza e per costringerlo ad una regola di neutralità almeno apparente.

La sentenza di Bologna risuscita sotto altre spoglie la più tremenda reazione. Il giudice che qualche anno fa applicava l'articolo 247 a chiunque avesse osato chiamare il padrone sfruttatore, poteva trovare una scusante nei tempi e nella presunzione di punire gli eccitatori all'odio fra le classi sociali. Ma il giudice che trasforma un boicottaggio in violenza privata obbedisce a fini obliqui che gridano l'oltraggio recato al diritto di organizzazione proletaria. Difendiamoci!

Se gli Ognibene, i Bonfiglioli, i Franceschi, i Lambertini, i Ferri e gli altri leghisti condannati di Crespellano fossero dei caduti nella rude, abituale battaglia tra capitalisti e lavoratori noi potremmo — noi che non amiamo né illuderli, né illudere che la stessa società che fa le vittime politiche sia pronta, un momento dopo, a rilevarle — presentare loro le armi e passar oltre; ma essi non sono soltanto dei caduti, sono dei sopraffatti. Per la maggior gloria degli interessi padronali i giudici di Bologna hanno inteso di imprigionare con le persone dei leghisti anche la libertà di organizzazione.

Questo non è che uno dei più salienti episodi della guerra a celloso inaugurata e continuata direttamente dai ceti più reazionari, contro le leghe operaie.

Lavoratori, difendiamo il nostro diritto!

LA CONFEDERAZIONE.

Felice Quaglini ci invia:

Carissimi Compagni,

Mi venne riferito che Umberto Pasella ed altri vanno insinuando ovunque che io pappo sette stipendi, niente meno. Ora è bene si sappia che io, pur occupando altre cariche, come membro della direzione del Partito Socialista, della Confederazione del Lavoro e della Lega Nazionale delle Cooperative, non percepisco altri stipendi o in-

dennità fuorché quello di Segretario della Federazione Edilizia.

E' pure una menzogna accusa che dai medesimi mi si fa, cioè quella che io precepisca L. 3 per ogni socio che faccio inscrivere alla Cassa Cooperativa per le Pensioni; tanto più che io pur trattando nelle mie conferenze il tema della previdenza e vecchiaia (e sento il dovere di farlo), e di conseguenza parlando della due istituzioni Cassa di Previdenza Nazionale e Cassa Cooperativa, non ho mai fatto, né faccio, inserzioni di sorta.

FELICE QUAGLINI.

## Dopo il Congresso Ferroviario

A parecchi giorni di distanza dalla chiusura del Congresso, che resterà memorabile nella storia del proletariato ferroviario, ci rimane poco da dire. Ricapiamo i due ordini del giorno votati, che ci paiono i più importanti: quello Ramella sull'indirizzo tattico del Sindacato, e quello Papa sulla Cooperativa nazionale.

Il primo così suona:

« Il Congresso del Sindacato Ferroviario italiani:

« convinto che solo mediante la forza intrinseca dell'organizzazione i ferrovieri potranno raggiungere la propria emancipazione;

« considerata la necessità che i ferrovieri abbiano ad esercitare un assiduo e vigile controllo critico sull'andamento del servizio, sia nell'interesse supremo della collettività, sia in quello specifico del personale, e quindi il dovere di abilitarsi alla conoscenza dei problemi industriali e ferroviari e alla competenza tecnica amministrativa dell'esercizio;

« riaffermando il principio della lotta di classe;

« delibera di uniformare la tattica dell'organizzazione al caso per caso, senza apriorismi esclusivisti di metodo di lotta, per la conquista delle proprie rivendicazioni. »

Ed il secondo è formulato in questi termini:

« Il Congresso,

« considerato che l'art. 3 dello Statuto del Sindacato riconosce tutte le varie forme della resistenza, perché servano quale arma di offesa e di difesa;

« considerato che computo precipuo dell'organizzazione è anche quello di ottenere l'unificazione delle varie organizzazioni di produzione e di previdenza esistenti nella classe ferroviaria;

« considerato che nei luoghi nei quali tali Cooperative non si trovano, debbasi al più presto crearne gli organismi;

« dà mandato ad una Commissione di studiarne il funzionamento e l'unificazione e presentare il 1° luglio prossimo veniente le sue conclusioni, accogliendo in via di massima il concetto suesposto;

« dà incarico all'organizzazione di prenderne l'iniziativa con gli altri enti aderenti, appoggiandola con tutte le forze di cui la organizzazione dispone. »

Il primo ordine del giorno sulla tattica afferma dunque in modo esplicito — contrariamente a ciò che pareva volesse essere la pratica sindacale sotto il regime sindacalista — che i ferrovieri devono curare contemporaneamente e i loro interessi specifici e l'interesse della collettività; e debbono inoltre abilitarsi al controllo ed alla competenza tecnico-amministrativa, appunto per concorrere a dare alla collettività un servizio sempre migliore e severo da ogni parassitismo, il che non può risolversi che in vantaggi pecuniari e morali per il personale che vi è addetto.

L'ordine del giorno Ramella fa poi giustizia sommaria di tutti gli esclusivismi tattici e di tutte le pregiudiziali di metodo, che finiscono coll'essere dei pregiudizi politici della peggior specie.

Noi non abbiamo mai detto nulla di diverso. Noi non abbiamo mai creduto che

l'organizzazione dei ferrovieri potesse consistere ad essere un circolo chiuso, in lotta contro tutti e tutto, preoccupata solo dei propri interessi miei; ma abbiamo creduto sempre che potesse diventare un grande strumento di rigenerazione sociale e morale, capace di portare dei vantaggi considerevoli alla classe ferroviaria e a tutte le altre classi proletarie insieme.

Perciò la nostra soddisfazione è grande e tale da non indurci neppure a rettificare le piccole inesattezze che si sono dette a riguardo della Confederazione, allorché si discuteva sull'adesione; inesattezze che, d'altronde, il buon senso della maggioranza dei congressisti ha subito corrette.

Ad esempio, si è citata la lettera scritta dalla Confederazione al Comitato Centrale, in data dell'17 ottobre, in cui si pregava questo di alcune mutue spiegazioni intorno all'agitazione per il memoriale, per tirarne quasi la conseguenza che la Confederazione volesse avere una ingerenza diretta nelle faccende del Sindacato e vedesse anche poco bene la sostanza delle rivendicazioni contenute nel memoriale stesso.

Ora ciò non è. Trascriviamo un periodo anche perché l'Avanti! il giornale da cui noi togliamo il resoconto incorse in un errore tipografico, scrivendo *ricominciare* invece di *disconoscere*, il che potrebbe ingenerare maggiore confusione. Scriveva la Confederazione dopo la prima ripulsa del Sindacato alla domanda di scambiare qualche idea sulla ventura agitazione: « Ora noi teniamo a dichiararvi che siamo ben lontani dal volere disconoscere l'autonomia delle singole federazioni per ciò che riguarda le loro speciali agitazioni. Ma vi facciamo osservare che l'ordine del giorno votato nel vostro convegno di Roma, vuole essere, evidentemente, l'inizio di una agitazione estesa a tutta la classe lavoratrice d'Italia. Dunque, crediamo noi, la necessità di discutere fin da ora, nel seno della Confederazione, la convenienza di questa agitazione generale che voi vorreste impostata sulla base delle otto ore. »

E non ci sarebbe stato neppure bisogno di scrivere queste parole, né di esprimere un giudizio piuttosto pessimista sulle otto ore se si avesse avuto a che fare con un'organizzazione la cui tattica fosse stata in accordo con quella di tutte le altre confederate. Le stesse federazioni dell'industria libera quando devono iniziare un'agitazione importante sono esse che domandano uno scambio di vedute con il Comitato, che tutto le rappresenta, per evitare il pericolo che si impostino troppe agitazioni in una volta.

È impossibile leggere nell'epistola della Confederazione qualche cosa che voglia significare meno che entusiasmo per il memoriale dei ferrovieri. L'entusiasmo non aveva ragione di essere diminuito se non pel modo onde i ferrovieri intendevano vincere la loro causa. Per la Confederazione non era che elementare prudenza mettere le mani avanti e far presente ai dirigenti che essi non avrebbero forse potuto, come già nel 1905, uscire a chiedere inopinatamente la solidarietà dello sciopero generale, senza una preventiva intesa fra tutti i gruppi.

Il secondo ordine del giorno si riporta alla necessità di creare, di sviluppare, di nazionalizzare la cooperativa; di fare di questo altro sistema di organizzazione di classe un formidabile baluardo per la difesa degli interessi del proletariato.

Ed anche qui è superfluo che ci fermiamo a dire come consentiamo. Ci basta prendere atto che in fondo, sotto la spuma delle discussioni irose, vi è un'idea logica che cammina; idea, anzi fatto, che parla un linguaggio più eloquente di quello di Demostene, e che finisce per persuadere tutti quelli che abbiano l'animo infiammato dalla fede nell'avvenire di tutto il proletariato.

Rammentiamo alle Sezioni Confederale che l'art. 10 dello Statuto della Confederazione fa loro obbligo di abbonarsi al giornale ufficiale.

## CRONACA INTERNAZIONALE

### La Confederazione del Lavoro dell'Austria nel 1907.

La relazione della Confederazione del Lavoro austriaca rileva un aumento complessivo di soci nelle organizzazioni aderenti di circa 60.000. L'agitazione elettorale nel primo semestre dell'anno, la crisi nel secondo, l'alta percentuale degli organizzati già raggiunta in alcuni gruppi di industria, han contribuito a rendere l'aumento dei soci inferiore a quello verificatosi nel 1906. Con tutto ciò, l'organizzazione di resistenza ha superato ora il mezzo milione di soci, ha avuto notevoli successi economici e si è rafforzata finanziariamente.

### Le organizzazioni confederate.

La Federazione dei fornai ha guadagnato 570 soci, ha aumentato le entrate di corone 50.000, raggiungendo kr. 235.000 e ha speso kr. 105.000 in sussidi.

La Unione minatori ha raggiunto i 30.194 soci e ha speso kr. 50.000 in soli sussidi di sciopero.

La Federazione dei birrai conta 12.500 soci, ha un patrimonio di kr. 160.000 e ha speso in scioperi kr. 25.000.

La Federazione dei legatori ha continuato la sua trasformazione in una Unione accentrata.

La Federazione dei tipografi si è trasformata pure in un sindacato nazionale accentrato e conta ora 13.100 soci; il sindacato nazionale degli ausiliari tipografi conta 3130 soci, ebbe una entrata di corone 25.019 e una uscita di kr. 29.145.

La Federazione dei lavoratori delle industrie chimiche conta 20.027 soci, ha avuto una entrata di kr. 229.000 e una spesa di kr. 218.000.

La Federazione dei tornitori conta 5114 soci, ebbe kr. 67.039 di entrata, kr. 46.611 di spesa; ha un patrimonio di kr. 47.837.

Il Sindacato dei ferrovieri conta 179 sezioni e 52.000 soci, contro 46.943 nel 1906. Le entrate furono di kr. 150.100, le spese di k. 176.000. La Federazione ha nella centrale 11 impiegati, 2 diurnisti e un inserviente; pubblica 3 giornali, che ebbero una tiratura di 2.032.750 copie. Nel 1907 portò felicemente a termine un notevole miglioramento di condizioni dei soci mediante l'astruizionismo.

L'Unione dei barbiere ha accresciuto i suoi soci di 406, ebbe un'entrata di kr. 6824, una uscita di kr. 5556, pubblicò dal febbraio 1907 un proprio organo mensile che tira 1205-1500 copie.

Il Sindacato nazionale fonditori conta 12.371 soci.

Il Sindacato nazionale degli etrai ebbe un aumento di 1200 soci e un aumento patrimoniale di 20.000 kr. Gli scioperi costarono 40.000 kr.; i due organi settimanali tirano insieme 11.700 copie.

L'Unione degli etrai e ceramisti di Steinsbinn ha aumentato i soci di 600.

La Federazione degli addetti ai trasporti, al commercio e alle comunicazioni ha aumentato i suoi soci e conta ora 34 sezioni e 10.000 soci. I due organi settimanali (tedesco e slavo) hanno una tiratura di 10000 e 18000 copie. Entrate dei primi tre trimestri kr. 18.823, uscita kr. 95.883. Le agitazioni portarono ai soci un guadagno complessivo di salari di kr. 1.145.561 all'anno e una riduzione complessiva di orario di 54.000 ore.

L'Unione delle tacciatrici a domicilio conta 1200 soci.

La Federazione dei falegnami ha aumentato i suoi soci di 3000, ha avuto un'entrata di kr. 600.000 e una spesa di kr. 550.000, delle quali kr. 265.000 in sussidi. Gli scioperi costarono kr. 103.000. I due organi della Federazione hanno una tiratura di 22.400 e 10.850 copie.

La Federazione cappellai si è trasformata in un Sindacato centrale nazionale e conta ora 2531 soci. Ebbe un'entrata di kr. 183.562 e una spesa di kr. 168.570, di cui kr. 22.318 in scioperi.

Il Sindacato degli impiegati di commercio ha fatto anche notevolissimi progressi.

Il Sindacato dei pellicciai conta 620 soci; quello dei pitori 5000 soci, con kr. 69.244 di entrata e kr. 55.620 di spesa; quello dei macchinisti e fuochisti 3127 soci, con kr. 59.883 di entrata e kr. 41.843 di spesa.

La Federazione muraria aumentò meno degli altri anni, ma conta 37.000 soci. Nell'anno riuscì ad aumentare a 39.288 muratori il salario di 42 cent. al giorno in media, e il guadagno complessivo dei muratori è stato di kr. 3.300.000 all'anno. Gli scioperi costarono kr. 130.957. Le entrate furono di kr. 385.000; le spese di kr. 300.000.

La Federazione metallurgica aumentò di 10.000 soci e ne conta ora 85.500, in 317 sezioni. Ebbe un'entrata di kr. 1.200.000, una spesa di kr. 900.000, di cui 340.000 per sussidi



di disoccupazione, kr. 26.000 per sussidi di viaggio, istruzione kr. 40.000, stipendi kr. 40.000, propaganda kr. 20.000, provvigioni ai cassieri kr. 44.000, stampa kr. 30.000, amministrazione delle sezioni kr. 30.000. Il patrimonio è di circa kr. 900.000. I 3 giornali professionali hanno una tiratura complessiva di copie 65.500. Le agitazioni furono 207 e interessarono 50.000 persone. Le spese per scioperi furono di circa kr. 160.000.

L'Unione dei falegnami modellisti conta 602 soci, con una entrata di kr. 9231 e una spesa di kr. 8110; quella dei mugnai incasso 24.660 quote settimanali; quella degli strumentisti ha deliberato di aggregarsi alla Federazione dei lavoratori in legno.

La Federazione dei lavoratori in ceramica conta 7500 soci, ha un patrimonio di kr. 74.000 e spese kr. 30.000 in scioperi.

Il Sindacato dei sellai, valigiai, ecc. ha superato molte difficoltà e ha accresciuto i soci di 200.

La Federazione dei sarti la sostenuto 37 scioperi, che le costarono kr. 25.967. Lo sciopero di Vienna, che interessò circa 10.000 persone, finì colla vittoria degli operai e migliorò notevolmente le condizioni dei scioperanti. In 3 trimestri la Federazione ebbe kr. 83.000 di entrata e kr. 103.000 di spesa.

La Federazione conta 182 sezioni con 7000 soci e pubblica 3 giornali.

La Federazione dei calzai ha fatto pure notevoli progressi: conta ora 118 sezioni e 5350 soci. Ebbe un'entrata di kr. 230.761 e una spesa di kr. 229.067, di cui kr. 17.306 per scioperi.

La Federazione dei litografi conta 1850 soci, in alcune regioni gli organizzati sono il 96-98% della classe.

Lavoranti in pietra sono organizzati in 4000. La Federazione ebbe un'entrata di kr. 62.000 e una spesa di kr. 48.000; il patrimonio, che si è raddoppiato in un anno, è ora di kr. 14.000. Gli scioperi costarono kr. 16.684.

Il Sindacato dei lavoratori in tabacco conta 6550 soci; spese in sussidi kr. 30.000; aumentò il patrimonio di kr. 9000.

La Federazione dei tessitori è salita da 44.321 a 51.500 soci; le entrate furono di kr. 540.000, le spese di kr. 390.000; il patrimonio è di kr. 425.000. La Federazione sostiene 203 agitazioni, a cui parteciparono circa 40.000 operai e che costarono kr. 270.000. Dei due organi federali l'uno, il tedesco, tira 29.000; l'altro, lo ceco, 11.500 copie.

L'Unione dei lavoratori in argilla conta 4800 soci; quella dei mattoni ha avuto un aumento di soci di 1200; un'entrata di kr. 29.398; una spesa di kr. 19.116.

La Federazione dei carpentieri conta 7687 soci; ebbe un'entrata di kr. 79.257; una spesa di kr. 64.538, di cui kr. 16.154 in scioperi, in gran parte vittoriosi.

In fine il Sindacato dei pasticceri conta 1800 soci.

## La Confederazione.

La Confederazione ha iniziato una cassa confederale di resistenza, un contributo annuo per socio di kr. 0,90.

La « *Generschaft* », l'organo della Confederazione, tira 78.400 copie; l'edizione boema dell'organo 7000 copie, tutte spedite gratis alle organizzazioni aderenti alla Commissione Centrale.

Le entrate della Confederazione furono di kr. 101.824; con una media di 280.000 soci paganti. Le spese raggiunsero kr. 100.900 di cui kr. 21.454 per i segretari provinciali; kr. 12.126 per il Congresso, kr. 11.092 per il Segretario Confederale; kr. 9690 per il bollettino, ecc. ecc. Per scioperi la Confederazione prestò a diverse federazioni in complesso kr. 50.000, quasi totalmente restituite; inoltre in incasso per sussidi di sciopero kr. 5280 in contributi volontari e kr. 50.000 in prestiti.

L'organizzazione Austriaca continua la sua meravigliosa via ascendente. Non solo i metallurgici, i minatori, i tipografi, i ferrovieri, i falegnami hanno raggiunto una notevole forza. Ma anche le categorie operaie che da noi presentano la maggior resistenza all'organizzazione fanno continui e significantissimi progressi. Tessitori, sarti, calzai hanno sostenuto e vinto bellissime battaglie.

Perché non potrebbe avvenire lo stesso in Italia? L'Austria però non conosce denigratori del movimento federale e anche il 197 ha portato in molte organizzazioni alla trasformazione delle federazioni in sindacati nazionali, forme superiori di organizzazione.

Bisognerà in Italia seguire la stessa strada: alte quote; accentramento; sviluppo dei servizi mutualistici.

## UN SUCCESSO

Il giorno 16 dicembre 1907, sotto la presidenza del cav. ufficiale Federio Fiorini, ebbe luogo in Genova, nei locali della Società Italiana Albergatori, l'Assemblea dei soci della Cassa di mutuo soccorso tra impiegati di Albergatori.

Fra le altre deliberazioni prese, va notata quella dell'iscrizione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, di Torino, di tutti gli impiegati d'albergo iscritti alla Cassa di Mutuo Soccorso, coi fondi all'uopo stanziati dalla Società Italiana degli Albergatori.

\* Questo in succinto il comunicato che attesta un nuovo grande successo della più sicura e popolare delle Associazioni di previdenza.

Il nobile deliberato della Società Italiana degli Albergatori deve illuminare quelli che avversano e quelli che ignorano la Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni di Torino. Ormai

è contro la legge della giustizia e della verità il disconoscere un'Associazione che, con solide basi, con piena sicurezza di sé, si profforge all'alto scopo di distruggere la miseria col provvedere all'avvenire d'ognuno, coll'assicurare ad ognuno una pensione annua ammontante fino a L. 200 per ogni quota di L. 1,05 mensili.

La Società Italiana degli Albergatori ha dato un alto esempio, insegnando come ogni organizzazione debba avere fra i suoi scopi quello della previdenza per i propri componenti.

E tutte le Associazioni italiane che imiteranno quest'esempio, dimostreranno di comprendere in tutta la sua importanza l'utilità di provvedere col futuro e di camminare verso una mèta di progresso e di benessere.

Domandare Statuti e programmi gratis alla Sede Centrale della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, di Torino, via Pietro Micca, N. 9.

## Risponda il paese!

Gli onorevoli deputati hanno detto plebiscitariamente di non volere sapere della indennità parlamentare. L'istituto della conservazione li avverte che è prudenza l'allontanare tutti i possibili concorrenti, e che non conviene far posto nell'assemblea legislativa ai rappresentanti diretti del proletariato.

L'indennità? Baie! L'indennità i furfanti se la prendono, e lauti. Gli altri... nessuno li obbliga a fare il deputato. Cosicché il Parlamento più infestato di corrotti e di trafficanti continuerà ad essere monopolio delle classi ricche o, peggio ancora, dei procuratori che sfruttano ugualmente i ricchi ed i poveri.

La mediocrità politicantista, metodicamente assenteista, in busca di medaglie per meglio pelare i clienti e per arrotondare gli affari, deve essere quella che deve trionfare. Fuori i rappresentanti schietti delle sane correnti popolari. Fuori chi, pur avendo dignità e intelletto, non è stato a scuola da Succi o da Peppuccio Romano.

Ah! che razza di conservatori questi conservatori del collegio! Essi vogliono perpetuare la menzogna rappresentativa. Menzogna malvagia; menzogna stolta e odiosa nel paese ove il popolo spremuto paga la più alta lista civile al re ed ai principi della casa regnante.

Ma se un pugno di tremebondi può partire in guerra contro l'indennità — senza peraltro osare infirmarne il principio — per sole ragioni di personale tornaconto, al paese tocca rintuzzarne l'ardimento. Risponda questo nei non lontani comizi elettorali. Il paese, il proletariato sono qualche cosa di più e di meglio dei deputati morituri che si aggrappano disperatamente allo scoglio del privilegio per la tema di essere travolti da un'ondata di vita nuova.

## L'AGITAZIONE per i condannati di Crespellano e per tutte le altre vittime

La Camera del lavoro di Cremona ci comunica il seguente ordine del giorno di protesta, che ben volentieri pubblichiamo come inizio dell'agitazione che si dovrà fare in favore di tutte le vittime della reazione:

« La Commiss. Esecutiva della Camera del lavoro di Cremona e provincia, riunita la sera del 6, vivamente protesta contro la mostruosa condanna applicata ai leghisti di Crespellano dai giudici borghesi, che facendosi strumento delle vendette di classe tentano soffocare ogni conato di rivendicazione proletaria ».

A questo proposito facciamo poi notare che nella recente adunanza della Direzione del partito socialista si è abbozzato un piano di agitazione organica e continuata in favore dei colpiti. Fra questi vengono in prima linea i ferrovieri, i leghisti di Crespellano e di Canosa, questi ultimi condannati recentemente a venti mesi di reclusione, ed in seguito i moltissimi altri colpiti in occasione di scioperi e di agitazioni operaie, nonché tutte le numerose vittime di reato di pensiero, condannate a pene enormi per avere scritto o parlato in senso antiautoritario o antiaustriaco.

Si tratta insomma di chiamare a raccolta tutte le forze sinceramente amiche della libertà e di vedere se deve essere ancora possibile che nel nostro paese la libertà dei cittadini sia lasciata all'arbitrio di magistrati, i quali compiono, evidentemente, delle vendette di classe, e mirano a far tacere le ragioni del proletariato col terrore delle sentenze.

Ora perché l'agitazione riesca efficace deve

essere fatta con criteri nazionali e continuata con fermezza. Inoltre, poiché non sono lontane le elezioni generali, la questione deve essere portata, in tutta la sua piechezza, davanti al paese. Dal momento che si parla tanto di populismo e di convenienza, anche per il proletariato, di avere un ambiente politico meno feudale, perché gli inevitabili conflitti di classe si possano svolgere all'infuori delle forze repressaglie, le quali addensano, a loro volta, le tempeste di collera popolare, ci pare venuto il momento per gli operai di combattere una suprema battaglia anche su questo terreno.

Il clericalismo o l'anticlericalismo sono meno che niente, se rimane intatto il diritto a un pugno d'uomini di perseguire il pensiero economicamente eterodosso, se si può impunemente trasformare le aule della giustizia in pubblici scanotti d'ogni diritto della povera gente. I liberali veri e i falsi saranno così messi alla prova.

Intanto il Consiglio Nazionale della Confederazione, che si raduna a giorni, si occuperà seriamente della cosa. Dopo di che si prenderanno gli opportuni accordi col partito socialista, ed occorrendo cogli altri partiti, perché l'agitazione abbia la maggiore estensione. Confidiamo che i circoli e le organizzazioni locali risponderanno con slancio alla chiamata.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, sedente in Bologna, ha già diramato un vibrante appello, che diamo in altra parte del giornale.

## POLITICA SCOLASTICA

Scuola popolare e scuola professionale.

(Continuazione vedi n. 66).

Ma qui ci attendiamo un'altra obiezione. — Voi che vi siete annunziati come perfetti positivisti, ci avete fatto assistere a un bel sogno di poeti; ma il mondo, diceva Carlo Botta, si governa con concreti, non con gli astratti, e la poesia! Dove si troveranno i mezzi per tradurre in realtà codesto vostro sogno?

Appunto perché il mondo si governa coi concreti, noi vorremmo che lo Stato pensasse anzitutto a soddisfare quei bisogni, che sono condizione necessaria della sua stessa esistenza. Lo Stato moderno deve esistere, non ha diritto di esistere, se non a patto soprattutto di far del bene alle moltitudini. Ora è risaputo che il più prezioso dei beni che si possa largire al popolo è l'educazione, è la cultura che lo elevi e lo renda sempre migliore; come l'ignoranza è la piaga più lurida e la causa efficiente della maggiore parte dei mali, che possono affliggere una società.

Ecco perché gli Aristoteli nel suo trattato famoso della politica, consacrano i primi due libri all'argomento della educazione. Ecco perché la *Repubblica platonica*, come ebbe a dire Rousseau, non fu che una preoccupazione pedagogica. Ecco perché, quando in Italia tutto era riforma, e l'abate Genovesi, e il Verri, il Galliani davano addosso al vecchio sistema economico; quando la vecchia e barbara legislazione penale era combattuta dal Beccaria, e tutti gli ordini sociali erano in questione, il nostro Filangieri, andando alla base, nella sua *Scienza della Legislazione* proponeva la riforma dell'istruzione e dell'educazione nazionale. Ecco perché il grande filosofo della nostra gloriosa epopea, colui che fu all'anima quel che a' corpi il sole, come cantò il Poeta, ammoniva essere « la questione vitale che si agita nel nostro secolo non altro che una questione d'educazione ». Ecco, finalmente, perché Jules Michelet in quell'aureo suo volume *Le Peuple*, scriveva: « Qual'è la prima parte della politica? — L'educazione. — La seconda? — L'educazione. — E la terza? — Ancora e sempre l'educazione ».

Disgraziatamente, non ostante questi ed altri ammonimenti, il problema dell'istruzione e dell'educazione del popolo, fu quasi sempre finora considerato né la prima, né la seconda, né la terza, ma l'ultima parte della politica italiana. Qual meraviglia, se dopo un mezzo secolo oramai di vita nazionale, la questione popolare attende ancora d'essere risolta?

La quale questione (chi non lo sa?) è principalmente e quasi essenzialmente una questione economica. Ma non si vi venga a dire che manchino all'Italia i mezzi economici per costruire la rete scolastica necessaria ai nuovi tempi e alla nostra esistenza sociale.

Basterebbe capovolgere l'attuale piramide scolastica, come molto a proposito pochi giorni fa osservava una autorevole rivista pedagogica, e cogli esami di Stato proclamare la libertà d'insegnamento negli Istituti superiori; e si avrebbero molti milioni per le scuole del popolo. Oggi la maggior parte del bilancio dell'istruzione pubblica serve a pochi privilegiati. Basterebbe abolire le tante accademie con le rispettive corti di *accademici pensionati*, per avere nuovi milioni per le scuole del popolo. Basterebbe fondare il nuovo diritto finanziario scolastico sul principio che la scuola di tutti i gradi dev'essere data gratuitamente a chi non la può pagare, e fatta pagare invece, in proporzione del suo avere, a chi lo può, per trovare altri e altri mezzi necessari alla preparazione educativa d'Italia. Si potrebbe, inoltre, aggiungiamo noi, devolvere a vantaggio della scuola il provento di una tassa

militare da pagarsi dagli abbienti, dispensati per ragioni di famiglia dal servizio militare. Si potrebbe, con opportuna modificazione alla legge di beneficenza, autorizzare, a vantaggio della scuola popolare, la trasformazione di Opere Pie o inutili o destinate a scopi che non corrispondono più ai bisogni della nostra società. Si potrebbe, ancora, risolvere la questione delle economie, costi giusti, ma così ostica in certe sfere, abolendo preture senza cause, tribunali senza affari, sotto prefetture sonnecchianti, ecc. Basterebbe infine, rinunziare all'ideale di un'Italia turrita, lornita e lucente, magari in corazzia di carta pesta, e acccontentandosi di un ideale più modesto, ma più serio, quello d'un'Italia fattoriosa e buona massaia.

Ed ora, facendo la sintesi del nostro studio, noi veniamo alle seguenti conclusioni:

1. La scuola popolare dev'essere line a sé stessa; non deve preoccuparsi di preparare ad altro ordine particolare di cultura, ma costituire il gran tronco comune, dal quale debbono partire tutte le varie ramificazioni della educazione e della cultura nazionale.

2. La scuola popolare deve comprendere questi tre elementi:

- a) l'elementarità, che mira, per così dire, a cancellare il peccato originario dell'ignoranza, l'analfabetismo;
- b) la generalità, ossia la cultura educativa necessaria all'uomo civile e al cittadino, qualunque sia la sua funzione sociale;
- c) la preparazione alla professionalità mediante lo svolgimento delle attitudini operative e delle vocazioni pratiche e manuali.

3. Perché la scuola popolare possa avere questi caratteri, i suoi programmi dovranno comprendere i seguenti gruppi di materie:

- a) materie essenziali: lingua italiana, aritmetica e sistema metrico decimale, scrittura e istruzione morale e civile (per tutte le classi);
- b) materie complementari: geografia e storia civile italiana, economia domestica, nozioni elementari di scienze naturali e fisiche e igiene (per corso superiore); l'insegnamento della geografia e della storia sarà iniziato nel III con qualche semplice nozione intorno al comune e all'Italia e alle figure principali del risorgimento italiano);

- c) materie applicative e ricreative: disegno (obbligatorio per tutte le classi dalla III alla VI), educazione fisica, lavoro manuale, o agrario, e canto (per tutto il corso popolare).

4. Le materie essenziali e le complementari si insegneranno possibilmente al mattino, e a questo insegnamento si dedicheranno tre ore; nelle quali saranno compresi i brevi *tratti intellettuali*, che dovranno sempre avere luogo tra una lezione e l'altra.

5. Le materie applicative e ricreative si impartiranno preferibilmente nel pomeriggio, e a tale insegnamento saranno assegnate due ore nel corso inferiore, e almeno tre nel corso superiore.

6. Tra l'orario antimeridiano e l'orario pomeridiano correrà un intervallo di due ore almeno.

7. I comuni avranno l'obbligo di far assistere durante quest'intervallo, da persone adatte, gli alunni bisognosi di custodia e di cura; ai quali provvederanno, insieme con gli oggetti scolastici necessari, una sufficiente refezione.

8. La scuola popolare, alloggiata in edifici igienici e adatti, e forniti dei necessari sussidi didattici, deve comprendere un corso obbligatorio di sei anni in tutti i comuni; e ogni classe non dovrà avere un numero di alunni superiore a 40.

9. I comuni più piccoli potranno unirsi in consorzio per il mantenimento del corso popolare superiore (IV, V e VI classe).

10. Le vacanze saranno ridotte a brevi interruzioni di quattro o cinque settimane per un paio di volte all'anno, e non più. E sarà lasciata facoltà ai comuni di stabilire queste vacanze e di distribuire gli orari delle lezioni secondo le varie esigenze locali.

11. La scuola popolare deve avere come base l'asilo, obbligatorio per i comuni, con carattere di scuola materna, per la educazione (intesa nel suo più ristretto significato) fisica, intellettuale e morale dei bambini delle famiglie lavoratrici; e deve avere, come coronamento dell'opera sua, la scuola professionale, varia a seconda dei bisogni locali, e vivificata da insegnamenti morali, civili e politici.

12. L'attestato di licenza della scuola popolare, di regola, sarà titolo necessario per l'ammissione al primo anno di qualunque scuola di grado immediatamente superiore. Però gli alunni della scuola popolare potranno, mediante speciali esami d'ammissione, ottenere l'iscrizione al primo corso della scuola media.

Tali le proposte, tali i voti che la Commissione eletta dalla Presidenza dell'Associazione magistrale milanese presenta all'Unione dei *Maestri d'Italia*.

La quale Commissione non potrebbe meglio terminare il proprio studio che facendo sua le parole con le quali l'on. Cortese chiudeva testé la relazione sul bilancio della P. I. della corrente annata (1907):

« Provvedano i ministri della P. I., perché di essi non debba dirsi quello che Tacito scriveva degli antichi Romani, i quali correvano solleciti a fare, allungando le acque minacciose del Tevere inondavano le vie della città eterna ».

FELICE BROGLIA.

Leggete e diffondete  
La Confederazione del Lavoro

Attività della Confed. Gener. del Lavoro  
dall'ottobre 1906 al 31 dicembre 1907

## Relazione al Consiglio Nazionale.

Una vera e propria relazione sull'andamento politico e morale della Confederazione non ci sarebbe ora possibile per la ristrettezza del tempo; e diverrebbe, probabilmente, un doppio lavoro, non potendo essere lontano il Congresso Nazionale, al quale occorrerà presentare una relazione completa sotto tutti i riguardi. Vien poi meno la ragione di esporre ora minutamente tutti gli atti della Confederazione anche perché essi si trovano cronologicamente esposti nel Bollettino settimanale, che ognuno può scorrere con tutta facilità.

Qui ci ripromettiamo appena di procedere ad una schematica elencazione dei fatti più salienti, ed all'esposizione di pochi dati, dai quali solo si può trarre un giudizio approssimativo esatto intorno all'attività del meccanismo centrale e ai benefici che questa Confederazione generale di tutte le forze organizzate per la lotta di classe può dare ai gruppi che la compongono.

E' necessario premettere che i primi cinque mesi furono dedicati al puro avviamento. L'Ufficio ebbe un impiegato solo (il Chiametti) per il disbrigo di tutte le pratiche. Fu soltanto a cominciare dall'aprile 1907 che l'Ufficio si trasformò in Segreteria generale con due rami distinti, l'amministrativo ed il politico, alla quale sovraintese il Comitato Esecutivo, coadiuvato da due impiegati fissi, il Chiametti e il Rigola.

### Attività dell'Ufficio.

|                                                                              |                |
|------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| Lettere ordinarie a copialelettere                                           | N. 1002        |
| Cartoline                                                                    | > 742          |
| Espressi (lettere e cartoline escluse le stampe)                             | > 43           |
| Corrispondenza particolare del segretario generale, lettere a copialelettere | > 103          |
| Cartoline e lettere non copiate (numero approssimativo)                      | > 160          |
|                                                                              | Totale N. 2050 |
| Telegrammi                                                                   | N. 125         |
| Circolari e manifesti stilografati o a stampa                                | > 36           |
| Pezzi raccomandati e assicurati                                              | > 43           |

### Stampa.

L'Ufficio di Segreteria deve anche curare la pubblicazione del giornale settimanale e tutte quelle altre pubblicazioni che sono di sua competenza.

A questo riguardo l'attività dell'ufficio resta così segnata:

Un numero unico in ottobre del 1906, copie 15.000.

54 numeri del periodico settimanale, con un totale di copie 92.500.

Rapporto annuale da inserirsi nel Rapporto internazionale dei Sindacati e diversi articoli, o riassunti o espressamente redatti, inseriti nei quotidiani socialisti specialmente, trattanti interessi confederali.

A completare il ramo stampa nella parte che più riguarda la Redazione del giornale, concorse in larga misura il prof. Fausto Pagliari dell'Ufficio Traduzioni e Informazioni dell'Umanitaria, che è come un capo redattore ordinario, il condirettore Cabrini e qualche altro collaboratore straordinario, i quali tutti prestarono l'opera loro gratuitamente.

### Adunanze.

Il Comitato Esecutivo tenne 36 riunioni. Il Consiglio Direttivo ne tenne 11, delle quali 6 di soli consiglieri, 2 insieme coi delegati delle Camere e delle Federazioni, una coi Comitati delle Mutue e delle Cooperative, una coll'Estrema Sinistra parlamentare e una colla rappresentanza del gruppo parlamentare, della Direzione e della stampa socialista.

### Congressi e convegni diversi.

La Confederazione inviò rappresentanti propri al Congresso internazionale di Stoccarda e alla quinta Conferenza internazionale di Cristianità. — Il Consiglio Direttivo fece inoltre il possibile per promuovere e assecondare tutte le iniziative di carattere proletario. Inviò i propri rappresentanti alla riunione contro il lavoro carcerario in Milano; alla riunione del 6 luglio in Bologna fra i rappresentanti di Leghe e deputati di estrema per far argine alla reazione del Ferrarese; d'Orbello per il convegno dei minatori; a Bologna per il Congresso dei metallurgici, ecc.

Partecipò al congresso internazionale delle Cooperative in Cremona, con delegati propri, ed in quell'occasione si fece promotore d'una riunione fra i rappresentanti della cooperazione di classe di ogni paese.

Il Consiglio Direttivo si fece pure rappresentante in due adunanze della Direzione del partito socialista.

### Scioperi.

Anche i più grandi scioperi e le più grandi agitazioni dell'anno scorso non trovarono assente la Confederazione, per quanto questa manchi ancora assolutamente di personale viaggiante. Nello sciopero dei lavoratori del mare a Genova, si poté far intervenire il Verzi; a Terni l'Altobelli e il Cerutti; a Milano il Quaglino.

Lo stesso segretario generale poté intervenire nei conflitti più gravi che si svolsero principalmente in Torino e portare il suo contributo in appoggio dei metallurgici, dei muratori, dei vetrai, dei sarti, ecc., che diedero nell'anno delle grandi battaglie.

L'opera in favore degli scioperi venne inoltre spiegata mediante la stampa e le sottoscrizioni.



**Propaganda orale e Comizi.**

La propaganda orale non può essere gran cosa causa la scarsità dei mezzi, che non permettono ancora di avere dei propagandisti stipendiati. Ricordiamo tuttavia che non fu del tutto trascurata. Dove e come poté, supplì il segretario generale, specie nei Comizi di protesta e nella divulgazione dei progetti di legge.

Si richiese alla Direzione del partito socialista l'aiuto di qualche suo propagandista, e questa ci diede il compagno Entrata, il quale ci prestò il valido suo concorso per le necessità più impellenti. Infine si ricorse volta per volta, nel limite del bilancio, all'opera di quei compagni che poterono prestarsi.

**Inchieste, e referendum  
e iniziative diverse.**

Vennero tentate alcune inchieste ed espresse alcuni referendum con esito non sempre soddisfacente. Fra le inchieste affidate a Commissioni speciali è compresa quella sui servizi di emigrazione dell'Umanitaria ed alcune altre riguardanti le vertenze.

D'ufficio invece si procedette ad un'inchiesta sugli impiegati presso gli istituti di rescasa, mutualità e cooperazione, allo scopo di conoscere il Sindacato di questi impiegati, la quale permise ancora di raccogliere un discreto materiale; ma, viceversa, l'inchiesta per conoscere lo stato e il numero delle vittime politiche non diede risultato alcuno. Il che dimostra come si sia ancora in arretrato in tale materia. Dei referendum il più importante fu quello fatto per conoscere il pensiero dei deputati intorno al problema dell'indennità parlamentare, referendum che servì quanto meno ad agitare nella stampa tale importante questione. Le iniziative per costituire alcune Federazioni non aspettarono che di essere continuato con cresciuta alacrità.

**Vertenze.**

Il Consiglio Direttivo si occupò di sei vertenze, alcune delle quali richiesero un sopralluogo. Di queste 3 furono risolte con deliberato definitivo (Camera Empoli-Confederazione aerea bianca; Camera Fossano-Circolo socialista Cuneo; Camera Intra-Confederazione tessili); una fu rigettata (Federazione e Unione impiegati di Milano); una rimase in sospeso (Camera Bologna-Mingozzi); ed una (Camera Terni-Federazione Metallurgica) dopo laboriose trattative la si dovette abbandonare.

**Gli effetti morali.**

La crescente fiducia che le masse organizzate ripongono nella Confederazione, l'autorità morale che questo ente è andato man mano acquistando, la considerazione che abbiamo potuto ottenere dagli organizzati di tutti gli altri paesi, il fatto stesso che, malgrado le aspre contese, che parvero talora compromettere irreparabilmente l'unità proletaria, noi andiamo verso un'unità feconda, ci sono testimonianze sicure degli immensi benefici che questo Centro nazionale, che riassume e coordina gli sforzi dei singoli gruppi in uno sforzo centuplato, è destinato a portare.

Si sente il bisogno incalzante di sviluppare soprattutto due dei più importanti servizi: quello della propaganda orale — che potrebbe anche diventare provvisoriamente servizio di ispezione e di rappresentanza — e quello della statistica. Sono troppe le domande che ci giungono per invio di un propagandista, ed alle quali dobbiamo rispondere negativamente; come non è possibile che il nostro Istituto continui a procedere innanzi senza quella bussola di orientamento che è una statistica fatta all'infuori delle lungaggini ufficiali e burocratiche.

Sottoponiamo alla considerazione del Consiglio quelle due grandi lacune, perché ci paiono degne del più attento studio. Con l'impianto di questi due servizi e con lo sviluppo della Cassa centrale di resistenza si potrebbe portare la Confederazione Generale ad un grado altissimo di potenza.

Per il Comitato Direttivo  
Il Segretario relatore.

**Leggete "Il Grido del Popolo"**

13

**Congresso Nazionale della Resistenza**

Genova - Gennaio 1905

In parecchi casi ed all'ufficio del Lavoro specialmente, mi sono perfino trovato d'accordo con persone come il Cerutti. Diamo quindi mandato al Segretariato di spiegare l'opera sua di legislazione operata nella forma più larga possibile.

Malossi è contrario alla mozione Quaglini ed anche alle proposte Zirardini. Quando gli anarchici pur non credendo al Parlamentarismo entrano a far parte delle organizzazioni economiche, entrano con l'intento di cooperare coi repubblicani e socialisti al miglioramento della classe proletaria e per la sua emancipazione ed entrando accettano ogni riforma possibile a fin di bene, e diciamo pure, anche quella parlamentare. Perciò non capisce l'esclusivismo di Quaglini mentre invece si dovrebbe usare una grande larghezza ed escludere nessuno.

Corradi presenta la seguente dichiarazione della Camera del Lavoro di Milano:

« I sottoscritti convinti della superiorità della loro fede politica,

**Per l'inchiesta sulle miniere di Sardegna**

È noto che fu nominata una Commissione d'inchiesta parlamentare per studiare e rilevare le condizioni igieniche e sanitarie delle miniere di Sardegna.

La Lega Minatori di Buggerru tenne un pubblico Comizio domenica scorsa, nel quale fu deliberato di richiedere al competente Ministero che siano aggiunti alla Commissione due sanitari del luogo che conoscono pienamente lo stato vero delle condizioni sanitarie delle miniere di Sardegna.

Della deliberazione furono informate le autorità locali.

**Giustizia di classe**

**I ferrovieri di Torino condannati.**

Cinquantotto ferrovieri vennero tratti davanti alla sbarra del tribunale per essere giudicati del delitto di aver preso parte all'ultimo sciopero generale: ecco la mite

**SENTENZA**

Il Tribunale ritiene tutti gli imputati colpevoli del reato loro ascritto, tranne il Giardi Livio, pel quale si è pronunciato lo stralcio del processo:

Condanna perciò tutti i cinquantasei imputati alla multa in L. 500 ed alla pena dell'interdizione dai pubblici uffici per mesi 3, tranne il Raviola Francesco, il quale, essendo in minor età, ha la pena della multa ridotta a L. 416, colla conseguenziale condanna dell'interdizione dai pubblici uffici per mesi 3.

Sospende tutte le suddette pene in virtù della legge del perdono, a condizione che i condannati, beneficiati di tal legge, paghino nel termine di un mese tutte le spese processuali.

**Federazione Nazionale  
dei Lavoratori della terra.**  
(Bollettino settimanale).

**Per le condanne ai leghisti di Crespellano.** — Alle Federazioni e alle Leghe. — La reazione borghese, come in altri tempi faceva condannare gli scioperanti volendo far passare per un reato lo sciopero, ora, sgomenta dalla fitta rete di organizzazioni e delle conquiste strappate, ha inventato un altro reato — quello dei pacifici e legittimi boicottaggi.

Ieri fece colpire da anni ed anni di reclusione i lavoratori di Crespellano: domani tenterà altri processi, proverà altre condanne, sperando così scompaginare e distruggere le nostre organizzazioni.

Tutte le Federazioni, tutte le Leghe, tutti i liberi lavoratori si adunino dunque d'urgenza, votino una dignitosa protesta e la rendano di ragione pubblica, opponendo per tal modo alle mene settarie dell'odio borghese un alto e fiero plebiscito.

Il proletariato, occorrendo, saprà con altre manifestazioni difendere il suo buon diritto. Questa Federazione, anche d'intesa con la Confederazione del Lavoro, promuoverà una agitazione nazionale, alla quale non mancherà indubbiamente la vostra piena ed efficace solidarietà.

Difendiamo l'organizzazione operaia!

Bologna, 8 febbraio 1908.

Per la Federazione Nazionale  
ARGENTINA ALTOBELLI - GIULIO RAMPONI.

**L'applicazione della legge sul lavoro delle risate.** — Questa Federazione, avendo chiesto all'Ufficio del Lavoro di Roma spiegazioni chiare e precise sulla applicazione della nuova Legge sul lavoro delle risate anche nel caso di un ritardo dell'approvazione del Re-

« Non dimenticando il loro mandato a questo Congresso,  
« Rispettando la volontà manifestata dalla grande maggioranza di un'ultima assemblea generale degli organizzati della Camera del Lavoro di Milano.  
« Dichiarano di non riconoscere autorità e diritto in alcun deputato di parlare a nome del proletariato organizzato avendo nessuno di questi fatto quello che in altra occasione « storica della vita del proletariato si fece esplicita quell'azione a cui il proletariato stesso aveva diritto ».

« Frati, Rygier, Corradi. »  
Accetta le proposte Murialdi, altrimenti, dice, noi infrangiamo il lavoro fatto fin qui. Sabatini nega che la politica proletaria possa coincidere con l'attività specifica di un singolo partito. I Sindacati svolgono le loro lotte di classe sentendo un giorno di essere rappresentati in modo diretto nel Parlamento. Brancioni presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, in rapporto alla legislazione sociale, mantiene fermo il deliberato di Reggio Emilia sull'opera dei deputati iscritti alle organizzazioni ed ai Sindacati per mettersi d'accordo con quei loro colleghi i quali accetteranno di sostenere la legislazione sociale proposta dai Sindacati stessi ».  
Quaglini ritira il suo ordine del giorno dichiarando volere da Brancioni che non segua i soli deputati socialisti.

golamento governativo e dei singoli Regolamenti provinciali, riceveva questa risposta: « Quest'Ufficio ha richiesto informazioni presso il Ministero dell'Interno sull'argomento che vi interessa ed ha avuto, in data 27 gennaio, le seguenti risposte: »

« Gli schemi di Regolamento per la esecuzione della Legge sulla riscultura si trovano attualmente presso il Consiglio di Stato, al quale sono state anche rivolte speciali premure per averne al più presto il prescritto parere. Perciò si confida di potere fra non molti giorni sottoporre i regolamenti stessi alla Sanzione Sovrana ».

« Risuando da questa risposta imminente l'emanazione dei Regolamenti generali, si presume che i singoli Consigli provinciali possano arrivare in tempo ad emanare i Regolamenti speciali prima del mese di maggio, epoca in cui comincia l'operazione della monda del riso, e sarà nell'interesse delle organizzazioni delle singole provincie il sollecitare la discussione e l'approvazione di tali Regolamenti, affinché anche quelle parti della Legge che hanno bisogno di venire da essi integrate (dall'art. 2 all'art. 9, 2° e segg.) possano entrare in vigore per quell'epoca. Comunque, dovranno essere applicati anche senza bisogno di attendere i Regolamenti quegli articoli della Legge che non necessitano di ulteriori applicazioni, e in particolare le disposizioni sul contratto di lavoro nelle risaie comprese fra l'art. 11 e l'art. 26 della Legge ».

**Il Convegno di Codigoro.** — Ebbe luogo domenica, 9 corr., ed intervennero i rappresentanti di 12 Leghe Contadini, rappresentanti complessivamente tre mila lavoratori, ed Argentina Altobelli per la Federazione Nazionale.

Il compagno Ronconi, segretario delle Leghe di Codigoro, dimostrò al Convegno la necessità di dare sviluppo alle organizzazioni che a Codigoro ed in altre frazioni hanno terreno favorevolissimo, le ragioni per le quali inducono le Leghe di Codigoro a voler costituire una Camera del Lavoro autonoma da quella di Ferrara, pur volendo mantenere con essa i vincoli di solidarietà fra i lavoratori, e come sia nella volontà e per corrente di principi intenzione degli organizzati che le organizzazioni aderiscano alla Confederazione del Lavoro ed alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

L'Altobelli spiegò il programma di lavoro che svolge la Federazione Nazionale. Non opera di secessione, ma unità dei sindacati nelle Federazioni Nazionali, opera complessiva di tutela legislativa, di resistenza verso la reazione governativa e borghese e sempre in difesa della libertà delle organizzazioni.

I rappresentanti, dopo seria ed esauriente discussione, votarono, meno Boso di Codigoro e Mezzogoro, la costituzione della Camera del Lavoro di Codigoro e l'adesione alla Confederazione del Lavoro ed alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

A Segretario fu nominato il valente propagandista A. Giovannetti, già vicesegretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia.

Furono prese altre deliberazioni in merito alla nomina della Commissione Esecutiva, alla propaganda, alla organizzazione, ed il Convegno si chiuse con un ordine del giorno di protesta contro i condannati di Crespellano, ai quali si mandò un saluto di incondizionata solidarietà.

**La propaganda di Senofonte Entrata.** — Avendo la Direzione del partito socialista messo a disposizione di questa Federazione Nazionale il suo propagandista Senofonte Entrata, questi è stato ora mandato nel Cremonese per la propaganda ai contadini che recentemente si sono organizzati in forte numero.

Nel mese di marzo, Senofonte Entrata si recherà nel Grossetano e nelle provincie di Livorno e di Pesaro ove da tempo è atteso. Il suo giro di propaganda è già preordinato con criteri di necessità e le altre organizzazioni non se ne abbiano a male se le loro richieste non sono per ora prese in considerazione.

**Per il III Congresso nazionale.** — Ogni

I rappresentanti di Milano dichiarano di astenersi.

Rigola dice che votando quest'ordine del giorno si viene a dire ai deputati delle organizzazioni operaie di uscire dalle organizzazioni stesse o lavorare per esse.

Per mio conto dichiaro che non posso lavorare. Messo in votazione l'ordine del giorno Brancioni, è approvato meno tre astenuti.

**Elezioni della sede del Segretariato e nomina dei componenti.**

A sede del Segretariato viene riconfermata Milano.

Cabrini nuovamente spiega come si debba procedere alla scelta dei candidati:

4 li eleggono le Federazioni, 3 dei quali debbano risiedere fuori di Milano;

5 li eleggono le Camere del Lavoro, dei quali almeno 3 residenti a Milano.

Il Congresso approva che l'elezione sia fatta a Sezioni separate.

La breve metà i rappresentanti delle Federazioni si accordano ed eleggono: Felice Quaglini, Gino Murialdi, Francesco Cafassi, Ettore Reina.

Corradi vuole che sia data facoltà alla Camera del Lavoro di Milano di eleggere i membri.

Frati grida che farà propaganda contro quel qualunque Comitato che sarà eletto e

giorno arrivano adesioni. In settimana sarà spedita la circolare di convocazione del Congresso ed il progetto di Statuto della Federazione Nazionale che sarà discusso al Congresso stesso.

**Le Leghe non ritardino troppo a mandare le adesioni ed i nomi dei rappresentanti.**

La Segreteria  
ARGENTINA ALTOBELLI.

**MOVIMENTO CAMERALE**

**Camera del lavoro di Stradella.**

**AVVISO DI CONCORSO**

È aperto il concorso, sino a tutto il corrente Febbraio, al posto di segretario propagandista di questa Camera del lavoro coll'assegno mensile di L. 120, aumentabili dopo 4 mesi di prova a seconda dell'attività dimostrata dall'assunto e dello sviluppo dell'istituzione.

I concorrenti dovranno presentare o inviare alla Commissione Esecutiva domanda corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato od attestato comprovante l'attitudine al disimpegno delle attribuzioni di Segretario propagandista;

b) Certificato pena e di data recente;

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) Tutti quegli altri documenti che crederanno utili presentare nel proprio interesse.

Il candidato prescelto entrerà in carica subito dopo la partecipazione di nomina.

Stradella, 29 gennaio 1908.

La Commissione Esecutiva.

**MOVIMENTO FEDERALE**

**Il secondo Congresso dei lavoratori in vetro bianco.**

Giovedì 13 fu inaugurato il Congresso a Murano (Venezia) dove esistono le importanti fabbriche di vetri.

Quarantasette erano i rappresentanti: aderirono le Federazioni olandese, svizzera e germanica; gli operai di Treviso, gli ausiliari di Livorno.

Dopo la verifica dei poteri s'iniziò la discussione dell'importante e lungo ordine del giorno, le di cui deliberazioni daremo al prossimo numero.

**Movimento Operaio Nazionale**

**Scioperi ed agitazioni in corso.**

**Bologna.** — I ferrovieri in agitazione. — In una loro riunione del 12 corrente approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di tutte le categorie addette alla stazione di Bologna, adunati in assemblea generale, riconosciuta la gravità dell'orario al quale sono soggetti, ritenuta la necessità che l'orario stesso sia ora aumentato per il capriccio del locale reggente; convinti che la impossibilità assoluta di poter reggere al lavoro sibrante e mal retribuito; visto che la Direzione generale non interviene con atto decisivo a togliere il giustificato malcontento riprovato da tutta la stampa e dalle autorità cittadine; danno incarico al Comitato Sezionale di indire un pubblico comizio per illuminare la pubblica opinione sulle loro condizioni morali ed economiche e per additare i mezzi più opportuni onde ottenere un orario più umano in relazione alla riconosciuta importanza della stazione di Bologna; e declinano ogni responsabilità sui danni che eventualmente potranno risentirne il commercio e il pubblico.

**Piombino.** — Una grave agitazione fra gli operai della Ferreria. — Di questa è direttore l'on. Arturo Luzzato, il quale vorrebbe applicare le nuove tariffe, non accettate dagli operai.

che a lui non garba, e dichiara che Milano non vota.

Una voce risponde: Io mi vergognerei di parlare così!

Frati. Ed io me ne vanto!

Bartolini propone che si nomini una Commissione fra le Camere di Lavoro, perché si faccia una rosa di candidati.

Cabrini propone di delegare ad una Commissione, composta di Gnocchi-Viani, Tomasini e Bellotti, i tre nomi proposti da alcuni per le Camere di Lavoro e non accettati, l'incarico di formulare una lista e presentarla entro otto giorni alle Camere di Lavoro.

Bicchelli dichiara di astenersi, perché non sarebbe un voto escusatorio.

Non potendosi procedere alla nomina dei rappresentanti le Camere di Lavoro, su proposta di Cabrini, si stabilisce di sottoporre la scelta dei medesimi al referendum tra le Camere stesse.

Maldera è dolente di dover constatare che il Congresso abbia perduto molto tempo nel discutere con troppa lungaggine, trascurando vitalissime questioni, specialmente quella del Mezzogiorno e della Cooperazione, per cui le organizzazioni del Meridionale avevano principalmente interessati i propri rappresentanti.

Augeri, Raimondi e Moran si associano alla protesta di Maldera.

Quaglini dichiara chiuso il Congresso.

Difatti da qualche settimana non fa pubblicare la tabella delle produzioni, per poter poi nel giorno di paga dare agli operai quello che egli crede.

Nell'ultima quindicina questi rifiutarono la paga e, riuniti, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai della Ferreria di Piombino, riuniti in assemblea per discutere in merito alla diminuita tariffa di cottimo ».

« constatato che tale diminuzione è avvenuta di sorpresa e a loro insaputa, ritengono tale operato come un'azione d'Codice penale, e lo denunciano alla pubblica opinione;

« considerato pure che la Direzione tentò giocare la buona fede dei lavoratori, dichiarando di respingere il nuovo salario; e mentre esigono di essere pagati con le vecchie tariffe, deliberano di aggregarsi a membro della Camera del Lavoro onde escogitare i mezzi — nessuno escluso — atti ad ottenere il pagamento in base alle vecchie tariffe, e si riservano infine il diritto di discutere le nuove tariffe del cottimo ».

Il Segretario camerale sta facendo un giro di propaganda nelle altre ferriere alle dipendenze della stessa Società, allo scopo di illuminare gli operai ad essere addetti sulla grave situazione dei loro compagni di Piombino.

**Ferrara.** — Sciopero alla fabbrica dei prodotti chimici. — Gli operai addetti ai forni a piriti della fabbrica concimi chimici a Pontelagoscuro hanno abbandonato il lavoro, avendo la Direzione dello Stabilimento diminuito sensibilmente il quantitativo della piriti.

Gli operai ai forni percepiscono, per dodici ore di lavoro, 3 lire per consumare 100 quintali di piriti in 24 ore; di più hanno il cottimo di cent. 55 per ogni quintale di piriti consumato in più.

Il provvedimento della Direzione danneggia quindi gli operai, che hanno perciò dichiarato lo sciopero.

**S. Giovanni Valdarno.** — Momentanea cessazione dello sciopero dei muratori. — La Commissione degli operai e la Direzione della Miniera, mercé l'intervento dell'on. Aroldi, convennero di additare ad armistizio per concretare le proposte da sottoporre all'approvazione delle due parti interessate.

**Firenze.** — I gasisti, riorganizzati in forte Lega, hanno nominate due Commissioni, l'una per lo studio dei miglioramenti da domandarsi alla Società, l'altra di agitazione.

— I Lavoratori del Libro stanno discutendo, a mezzo di loro speciali Commissioni, coi proprietari per concordare le nuove tariffe di lavoro.

Sono validamente assistiti dal Segretario federale Ernesto Gondolo, e si spera in un prossimo accordo.

**Bologna.** — I lavoratori in prodotti chimici delle diverse fabbriche, circa 150, abbandonarono il lavoro, avendo i principali risposto irrisoriamente al loro memoriale.

Domandavano 10 centesimi di aumento per gli uomini e 7 per le donne.

**Salerno.** — Continua lo sciopero dei pastai.

**Roma.** — Gli spazzini municipali, che da parecchi giorni lasciano le immondizie per le strade della città eterna, in un loro comizio hanno dichiarato che non riprenderanno il lavoro se non quando verrà concesso un minimo di paga di L. 2,50 per tutti e riconosciuto il diritto di anzianità.

Una loro Commissione si recò dal Sindaco per comunicargli tale deliberazione; questo promise che avrebbe proposto e sostenuto in Consiglio il richiesto aumento a patto però di riprendere il lavoro subito.

Gli spazzini, ad onta di qualche opposizione, deliberarono di riprendere il lavoro.

**Ferrara.** — Continua lo sciopero dei concia-pelli della ditta Fortunato Gabrielli.

**Venezia.** — Gli operai e le operaie del cotonificio sono in agitazione. Stanno preparando un memoriale che verrà presto presentato alla Direzione.

**Torino.** — Gli operai metallurgici in agitazione. — Lo si vociferava da parecchio tempo, ma si sperava che fosse uno spauracchio.... della Lega Industriale invece no.

Intendiamo parlare del regolamento capestro ideato e confezionato dalla filantropica Lega Industriale per l'amore che porta alla classe operaia: il regolamento pervenne nelle mani di uno dei nostri amici redattori del Grido del Popolo e fu pubblicato.

La Lega di loro signori corse subito alla parata smentendo, cioè facendo credere che la cosa è ancora prematura, il che non toglie che sia pensata.

In ogni modo gli operai metallurgici si riunirono in assemblea giovedì e provvidero ai mezzi opportuni per tener testa alle.... poco buone intenzioni degli industriali.

**MILANO**

I molatori in vetro e cristalli continuano nella loro lotta — oramai trasformatasi in serrata delle ditte — senza però prospettive di risoluzione.

Il segretario generale della Camera del Lavoro ha offerto agli industriali la sua opera di conciliazione, e pare che questa verrà accettata, ma le pratiche si presentano laboriose, e chissà se approderanno ad un equo accordo!

**Aiutanti calderai.** — Una cinquantina di questi lavoratori — addetti alla ditta Suffert — si misero sabato l'altro in sciopero, perchè malcontenti del trattamento della ditta nei rapporti del cottimo.

Intervennero nella contesa la Camera del Lavoro, nella persona del Bellotti, che trattò e



defini la questione, riconoscendo che essa basava su ragioni poco fondato.

La ditta fece però alcune concessioni e la cosa finì subito.

Gli aiutanti calderai scioperanti non sono organizzati.

**Calzolai.** — Abbiamo uno sciopero di calzai. Si tratta dei lavoratori a macchine — circa 25 — della ditta Cesare Polli in corso Vigenina.

La ditta ha tentato una diminuzione dei prezzi di tariffa normali. Gli operai, martedì a mezzogiorno lasciarono il laboratorio. Ora essi hanno nominata una Commissione che tratti con la ditta per la risoluzione della vertenza.

Anche questi scioperanti non sono organizzati, e, come succede sempre in contingenza di sciopero, sono ricorsi all'ausilio della Camera del Lavoro.

Oh, se i lavoratori capissero una buona volta, che la forza della Camera del Lavoro non sta in sé stessa come ente, ma nel numero e nella coscienza di coloro che la compongono... che la dovrebbero comporre!

**I marmisti** si sono riuniti per discutere il nuovo contratto di lavoro. Dopo ampia discussione approvarono lo schema proposto dal Consiglio della Sezione che contiene l'aumento del 25 0/0 sulle paghe attualmente in vigore, l'abolizione del lavoro a cottimo e il regolamento.

Diedero quindi incarico al Consiglio per la scelta della Commissione che dovrà condurre le trattative coi principali.

**Il personale della «Ticino».** — «I tramvieri della «Ticino» riuniti in Assemblea alla Camera del Lavoro la sera del 12 febbraio per udire il risultato dell'abboccamento avuto dalla Commissione del personale colla Direzione dell'esercizio sul memoriale presentato, mentre constatano che la stessa non ha concesso niente sulle lievi migliorie richieste, le lasciano la completa responsabilità di tutti gli atti che in seguito il personale sarà costretto a fare per la difesa dei propri diritti: si rivolgono all'opinione pubblica e alla stampa accettabile stigmatizzano il contegno di questa società straniera, che nel mentre ritrae ingenti guadagni dalle linee a tramvia meccanica che esercisce in Italia per mezzo del personale italiano, non concede a questo nemmeno il minimo del trattamento umano.»

In seguito ad un licenziamento ingiustificato, gli operai dello stabilimento per la fabbricazione di metallo stampato della ditta Marzatti a S. Cristoforo hanno proclamato ieri mattina lo sciopero.

Gli scioperanti si mantengono calmi.

C'è un po' di fermento fra il personale della Manifattura, per le lungaggini del Ministero ad esaudire i voti del personale Tabacchi.

In una recente Assemblea di questi lavoratori, venne votato il seguente ordine del giorno: «Le operaie e gli operai della Manifattura Tabacchi di Milano, riuniti in Assemblea la sera dell'8 febbraio,

«considerando che il Ministero delle Finanze non ostante le ripetute sollecitazioni, non si è ancora degnato di rispondere al Memoriale presentato dal Congresso del novembre ultimo scorso,

«ritenuto che con le tergiversazioni ministeriali si tende a provocare il personale di tutte le Manifatture,

«riaffermando la loro fiducia nella Federazione dei Lavoratori dello Stato, dalla quale attendono un'azione energica ed efficace per la tutela dei loro interessi,

«confermando i precedenti deliberati, dichiarano tenersi pronti a qualunque evento per l'affermazione dei loro diritti.»

### Il riposo settimanale dei parrucchieri torinesi.

La questione si trascinava da lungo tempo senza mai venir risolta: coll'andata in vigore della legge bisognava pure risolverla, e finalmente si ricorse al referendum tra i proprietari e i lavoratori.

L'esito fu il seguente: per riposare l'intera giornata del lunedì:

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| Proprietari votanti 377: |     |
| Pel lunedì               | 367 |
| Pella domenica           | 8   |
| Nulli                    | 2   |
| Lavoranti votanti 314:   |     |
| Pel lunedì               | 305 |
| Pella domenica           | 7   |
| Nulli                    | 2   |

Il referendum fu eseguito con tutte le formule legali: assistevano al seggio un notaio ed un avvocato. Il concorso fu del 97 0/0: commovente lo spettacolo dei parrucchieri della periferia, i quali arrivavano, finiti il lavoro, per difendere il proprio diritto.

Miglior risposta non si poteva dare a coloro che per fini ed interessi propri sostenevano, bontà loro, che bastava il riposo di una mezza giornata domenicale.

### Scioperi e Agitazioni cessati

**Nizza Stivieri.** — Lo sciopero degli agrumari è composto vittoriosamente in quasi tutta la riviera ligure, s'è ottenuto un aumento di 75 centesimi.

**Bologna.** — I pastai, i fornai ed i mugnai ripresero il lavoro avendo conquistato 9 centesimi d'aumento i primi, 40 i secondi ed i terzi.

**Pontedera.** — La fine dello sciopero dei pastai — Il lavoro fu ripreso alle seguenti condizioni: riannessione di tutti gli operai, au-

menti giornalieri che variano da 10 a 30 centesimi al giorno. È stato pure concordato un regolamento per la ditta ed il suddetto rappresentante della Camera del Lavoro, regolando che per la sua forma corrisponde a principi di civiltà e di giustizia.

Gli scioperanti furono sempre assistiti efficacemente dalla Camera del lavoro di Livorno.

### Entrate del giornale La Confederazione.

| ABBONAMENTI                                            |          |
|--------------------------------------------------------|----------|
| Milano - Lega Muratori                                 | L. 230 — |
| Genova - S. P. d' Arena-Camera Lavoro                  | » 30 —   |
| Reggio Emilia - Camera Lav.                            | » 100 —  |
| Genova - Da Bolzan Gius.                               | » 45 —   |
| Reggio Emilia - Camera Lav.                            | » 27 50  |
| Genova - Camera Lavoro                                 | » 22 50  |
| Torino - id.                                           | » 6 25   |
| Milano - Federaz. Vetraria                             | » 30 —   |
| Livorno - Camera Lavoro                                | » 10 —   |
| Per 626 abbonamenti diversi                            | » 501 25 |
|                                                        | 1000 75  |
| Totale L.                                              | 1502 —   |
| Dalla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni | » 1400 — |
| Dalla Poligrafica Livorno                              | » 60 —   |
| Società Umanitaria, Ufficio di Collocamento            | » 450 —  |
| Dall'Alleanza Cooperativa Torinese                     | » 40 —   |
| Torino - Da rivenditori div.                           | » 2 55   |
| Savigliano - Da Ravarone Carlo                         | » 7 20   |
| Genova - Da Bolzan Giuseppe                            | » 1 60   |
| Sampierdarena - Da Tosatti Edmondo                     | » 42 —   |
| Milano - Dalla Federazione Vetraria                    | » 33 —   |
| Contributi vari, vendita carta di giornali, ecc.       | » 26 10  |
|                                                        | 2062 45  |
| Totale generale L.                                     | 3564 45  |

L'importo degli abbonamenti pagati collettivamente dalle singole Organizzazioni sono compresi tutti nella prima cifra di L. 1502.

Noi di mano in mano siamo andati pubblicando tutti i versamenti e gli abbonamenti: qui abbiamo voluto dare un esteso riassunto su quanto ci fu possibile, perché tutti possano esercitare il massimo controllo sull'andamento amministrativo della Confederazione.

Non appena il Consiglio Nazionale avrà approvato il Bilancio generale, verrà reso di pubblica ragione.

Torino, 5 febbraio 1908.

Il Segretario amministrativo L. CHIAMETTI Il Consigliere del. all'amministrazione A. SCALZOTTO

### RENDICONTO SCIOPERI al 31 Dicembre 1907

|                                                                                                                 |           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Per lo sciopero dei lav. del mare L.                                                                            | 1574 —    |
| Pro scioperanti Terni ed Argenta                                                                                | » 390 90  |
| » » di Argenta                                                                                                  | » 104 90  |
| » serrat di Terni                                                                                               | » 1602 70 |
| » scioperanti e vittime del Ferrarese                                                                           | » 402 55  |
| » scioperanti muratori di Torino                                                                                | » 105 —   |
| » » metall. Savigliano                                                                                          | » 100 —   |
| » » del Vetro bianco                                                                                            | » 173 30  |
| Sottoscrizione pro scioperi in corso (metallurgici di Savigliano, muratori di Torino, e Lavoranti vetro bianco) | » 5121 98 |
| Pro fondo scioperi della Confederazione - Vari                                                                  | » 501 70  |
| Id. dalla Cam. del lavoro di Terni                                                                              | » 5000 —  |
| Totale Entrate L.                                                                                               | 15107 03  |

Sussidi alla Federazione nazionale lavoratori del mare ed alla Camera del lavoro di Genova

Alla Federazione nazionale lavoratori della terra sciop. di Argenta

Alla Cam. del lav. di Terni pro serrat

Alla Feder. naz. lavoratori della terra pro scioperanti e vittime del Ferrarese

Alla Fed. naz. Arti edilizie

» » operai metallurgici

» » Vetraria Milano

» » Ceramisti pro serrat di Doccia

Alla Fed. Ceramisti pro scioperanti di Napoli

Totale Uscita L.

Rimane in cassa a pareggio

L. 15107 03

Il segretario amministrativo L. CHIAMETTI

Il Consigliere delegato all'amministrazione A. SCALZOTTO

Invitiamo i compagni segretari ed organizzatori propagandisti ad adoperarsi per la diffusione del Giornale della Confederazione, sia facendo abbonamenti, sia procurando nei principali centri dei buoni rivenditori.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione del giornale La Confederazione del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Raccomandiamo vivamente alle organizzazioni di sollecitare il saldo delle quote confederali 1907 e d'invitare l'importo degli abbonamenti del giornale.

### Corrispondenze

#### MILANO

(Lear Delfi) — I medici dell'Ospedale Maggiore sono venuti in appoggio al memoriale dei lavandai votando in una loro seduta di ieri l'altro il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Associazione dei Medici degli Istituti e Opere Pie Ospitaliere preso in esame il memoriale presentato dagli Infermieri alla Presidenza dell'Ospedale Maggiore:

riconoscendo la giustizia e la ragionevolezza dei desiderati espressi;

fa voti accetti l'onorevole Consiglio Ospitaliere accolga favorevolmente le richieste a vantaggio degli Infermieri e del buon andamento del servizio.»

Speriamo che dopo questa voce autorevole il Consiglio del nostro Ospedale si decida a dare ai lavandai quello... che loro spetta.

Per l'applicazione della legge sul riposo festivo si sono avuti prima di domenica vari Comizi delle diverse categorie di interessati.

Importanti fra gli altri quello dei panettieri, che conduceva una campagna energica contro le mense dei padroni, i quali tentano imporre l'opinione pubblica con argomenti artificiosi ai danni della nuova legge e degli operai.

Domenica la giornata passò tranquillissima. La città anzi si presentava con aspetto piuttosto monotono, che pochissimi negozi nel dopopranzo rimasero aperti. Anche i tabaccai chiusero per protestare contro la legge che impone certe limitazioni al loro commercio.

Il banchetto del Comitato Nazionale — del quale fanno parte uomini d'ogni partito, venne rimandato per la tema che durante la giornata succedessero disordini.

Il convegno preparato invece per la sera dagli Impiegati e Commessi riuscì animatissimo.

I parrucchieri in un loro nuovo Comizio hanno ritrattato per la centesima volta la questione del loro riposo, convenendo stavolta col desiderio dei proprietari del centro i quali desiderano chiudere la domenica anziché al lunedì.

Così, dopo tanti tira e molla si conviene coi padroni perché facciano quello che loro accomoda, come hanno sempre fatto, punto pensando a imporsi loro con la forza dell'organizzazione.

Ma il bello stavolta è che c'è di mezzo la legge, con la quale e padroni e lavoratori dovranno fare i conti malgrado le loro schermaglie baglogiche.

La Camera di Consiglio ha prosciolto da ogni accusa i scellerati autori dell'eccidio del Ponte Pietrasanta, rimandando a giudizio due operai colpevoli di aver lanciato sassi e insultato alla pubblica forza.

Così, una nuova volta, si è sancita l'impunità dei massacratori del popolo. Ah, quelle voglie di Cesare che è la magistratura!

I parrucchieri, per non venir meno alla loro qualità di bagloghi, hanno in un loro comizio votato un ordine del giorno di protesta contro l'ordinanza della Camera di Consiglio in merito ai fatti di Ponte Pietrasanta. E questo dopo che nei giorni memorabili dello sciopero generale hanno lavorato tutti, come altrettanti crumiri!

Per iniziativa dell'Unione femminile Nazionale il giorno 24 maggio di quest'anno, si inaugurerà nella nostra città il primo congresso nazionale dell'attività pratica femminile.

Alla riunione hanno aderito moltissime personalità del mondo femminile. Il convegno durerà alcuni giorni.

I temi da discutere sono importantissimi.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 87

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

6 Lattonieri per banco e fabbrica per Milano. Salario minimo: cent. 40 l'ora.

4 Fabbri provetti in quadratura e serramenti per Milano. Salario minimo: cent. 40 l'ora.

2 Brunitori in metallo per Milano. Salario: da L. 3,50 a L. 5 al giorno.

1 Sarto provetto per costumi tailleur da signora per Trento. Salario: da L. 5 in più al giorno.

Si offrono:

Litografi macchinisti e trasportatori — Cuochi e camerieri per privati e per esercizi pubblici — Commessi, commesse e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: 1 Domestica per Como — 1 Domestica-cuoca per Busto Arsizio, età da 25 a 30 anni. Mensile da L. 25 a 30 — 1 Domestica (giovane) per Barcellona. L. 30 mensili, viaggio pagato — 1 Governante (giovane) per Messina, signora con bambina — 1 Bonne Francese o Tedesca per Milano — Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, quando però non siano chiamati direttamente dalle Ditte industriali. Si avverte inoltre che nè l'Ufficio di Collocamento, nè la Camera del Lavoro, nè l'Umanitaria, danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

Degni di nota quelli su: «L'attività sociale della donna»: su «la difesa sociale»: su «la condizione giuridica»: su «la difesa dell'infanzia»: su «l'istruzione e l'educazione femminile in Italia»: ecc., ecc.

È stato nominato un comitato generale composto di distinte signore del quale è presidentessa onoraria la nota femminista svedese Elden Key e presidentessa effettiva la signora Ada Negri Garlanda.

L'esposizione operaia a Porta Genova è stata inaugurata sabato. Fra gli espositori figurano bene la Casa di lavoro dell'Umanitaria e parecchie cooperative delle nostre.

Domenica i muratori della Sede centrale di Milano sono convocati in assemblea onde essere edotti sulle mene del sindacalismo ed essere preparati con discussione anticipata, alla seduta generale di domenica 23.

Nell'assemblea generale del giorno 9 si hanno sette ore consecutive sull'opera del Consiglio — accusato di tradimento more solito — senza arrivare a nessun voto.

Notevole di questa assemblea fu il fatto che dopo le recriminazioni violente di dieci o dodici sindacalisti, sull'opera e sulle idee del Comitato della Sezione, i sindacalisti stessi presentarono un ordine del giorno deplorante l'opera del Comitato per aver tenuto un contegno di opposizione a quelle famose sedute delle quali vi scrissi, tenute arbitrariamente dai soci senza l'intervento del Consiglio.

Staremo a vedere se questo miserabile partito della montagna troverà il consenso dei soci.

La festa per il ventennio della Sezione legatoria non doveva essere domenica, come erroneamente io scrissi, ma sarà domenica ventura.

Fra i ferrovieri sta subentrando la pace in pro dell'organizzazione. In una loro recente assemblea, dove tutti gli oratori inneggiarono ad un nuovo periodo di lavoro tranquillo e fecondo, si concluse votando una proposta del sindacalista Papa, accettata anche dai riformisti, perché in occasione della nomina delle nuove cariche sociali si componga una scheda unica con 40 nomi: 20 per ciascuna tendenza.

La maggioranza così avrà 20 rappresentanti, la minoranza 9 essendo il Comitato sezione composto di 29 membri.

Giovedì 12 nel salone dell'Arte Moderna si tiene un comizio indetto dalla Società Impiegati e Commessi, per protestare contro le arbitrarie ed errate interpretazioni della legge sul riposo festivo.

Il comizio riuscì affollatissimo, e si chiuse con la votazione del seguente ordine del giorno: «I cittadini milanesi riuniti a comizio la sera del 12 febbraio 1908 per discutere e protestare contro il modo col quale è stata applicata la legge sul riposo festivo;

visto che le autorità politiche ed amministrative, ecc. cercano d'intralciare la applicazione stessa della legge;

deliberano di usare tutti i mezzi (sic) per ottenere la completa applicazione della legge;

invitando i promotori di questa comizio a indurre altri per intensificare l'agitazione fino a vittoria completa.»

Ferrara (Gienne). — La conferenza del compagno Quaglino tenuta domenica scorsa al nostro Filodrammatico, davanti a qualche centinaio di muratori organizzati, ha destato un entusiasmo indescrivibile e scosse profondamente le coscienze che in questa ora di antagonismi, fra le organizzazioni rivoluzionarie e la nostra, parevano incerte.

Speriamo che la buona semente sparsa dall'ottimo compagno Quaglino produca buoni frutti.

— Serrata muratori. — La proclamata serrata dei capi-mastri ed imprenditori nostrani, della quale vi informai, pare non abbia buona sorte.

Infatti fra alcuni dei capi-mastri sono sorte delle divergenze, per le quali i più piccoli si rifiutano di aderire alla proposta di serrata dei grandi.

«edigoro. — Il Congresso internazionale delle Leghe presieduto dalla compagna Argentina Altobelli tenutosi domenica scorsa, aderenti 3000 lavoratori proclamò costituita la Camera del Lavoro autonoma da quella sindacalista di Ferrara; deliberò l'adesione alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra; fu proclamato organo ufficiale il giornale Il Pensiero Socialista, venne nominato Segretario della Camera del Lavoro il compagno Giovanni di Reggio Emilia.

— Sciopero barcaioli vittorioso. — Dopo una lunga lotta sostenuta da questi bravi Ronconi, coadiuvati dal nostro compagno Guido Ronconi, hanno ripreso il lavoro, avendo ottenuto l'ufficio di collocamento e l'aumento di tariffa.

Per la diffusione del nostro giornale

In base alle pratiche fatte, abbiamo istituito le seguenti rivendite:

PIACENZA — Edicola di Borghi Giuseppe.

NOVI DI MODENA — Agenzia giornalistica di A. Reguzzoni.

SAMPIERDARENA — Agenzia giornalistica Roncallo in Piazza Felice Cavallotti.

GENOVA — Edicola di Tardito Paolo, S. Lorenzo, 4.

GENOVA — Edicola di Garibotti Pietro, Piazza Ponticello.

GENOVA — Edicola di Benvenuto Natale, Galleria Mazzini.

FIRENZE — Edicola di Banichelli Adolfo, angolo vie dei Neri e Benci.

FIRENZE — Sarperi Aurelio, edicola Piazza del Duomo e via Orvieto.

PARMA — Caselli Anna, edicola della Posta.

MILANO — Doi Paolo, edicola Portici Settefonti, N. 19.

MILANO — Molzi Luigi, edicola Corso S. Celso, N. 22 angolo via Crocefisso.

TORINO — Cibrario, edicola portici di via Cernaia e Corso Siccardi (lato piazza Solferino).

BIELLA — Agenzia giornalistica Colpo e Rigola.

Leggete Il Grido del Popolo.

La stampa Socialista.

Al Congresso Socialista tedesco che si scelse settimana or sono ad Essen è risultato che la stampa socialista tedesca ha ben 1.049.707 abbonati con un aumento di 214 mila in confronto con l'anno precedente; indice questo assai eloquente della coscienza e della cultura dei componenti tedeschi.

In Italia non arriviamo certo ai 45.000 abbonati!

Eppure la forza economica di un giornale è basata specialmente sugli abbonamenti.

È dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurarci la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al «Grido»:

Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4

Mensile proletario L. 1,25

Gli abbonamenti si possono versare alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, muniti di bolli-tali.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

### Uffici di Collocamento della «Società Umanitaria», di Milano

Consortiati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Boletino N. 59 Milano, 12 Febbraio 1908.

### Domande e offerte di posti

OPERAIE ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

#### SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro)

Via Crocefisso, 17. Tel. 81-47

Via Manzoni, 9. — 81-37

Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile)

Via Tre Alberghi, 17. Tel. 94-68

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 200 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.